SARNICO - CONVEGNO

COTTARELLI: *"Se non avessimo un'enorme evasione fiscale batteremmo anche la Germania"*

di **Roberto Vitali**

Giovedì 24 ottobre a Sarnico, nella splendida cornice della ex Chiesetta di Nigrignano, ora sede del *"Centro culturale Sebinia si discute di "Etica e finanza: quanto pesano le 'patologie' dell'economia sull'economia?"*, un convegno organizzato da **Elena Palladino** - Responsabile dello Sportello antiusura *"Donato"* attivo presso la Biblioteca comunale di Gandosso, ed a cui aderiscono Comuni quali Sarnico, Gandosso e Viadanica.

Relatori **Carlo Cottarelli** (Direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica di Milano), **Virginio Carnevali** (fondatore, Vicepresidente e Presidente di *"Transparency International Italia"*) e **Ottavio Canfora** (Consulente finanziario) nonché la stessa Palladino, in veste di moderatore.

Cottarelli ha fatto il punto sull'evasione fiscale in Italia: lo Stato, di fatto, arriverebbe a perdere (secondo stime ufficiali) 110 miliardi; in verità, il rapporto non terrebbe conto di tutte le tasse – e i contributi – non pagati dagli autonomi, sommando i quali la perdita si aggirerebbe intorno ai 130 miliardi. *"Considerando che la pubblica istruzione costa allo Stato fino a 65 miliardi risulta facile capire quanto potremmo essere più competitivi a livello internazionale. Ebbene sì, saremmo noi ora i virtuosi d'Europa"*.

E aggiunge: "L'evasione fiscale fa male ai conti pubblici ed al funzionamento più generale dell'economia, in quanto vi sono le imprese oneste - che pagano le tasse - che si trovano a dover competere con altre che invece le evadono, e - magari - finiscono per perdere gli appalti".

Secondo Cottarelli le cause dell'evasione fiscale in Italia sono dovute alla struttura dell'economia italiana: *"Noi abbiamo tantissimi lavoratori autonomi e - quindi – pochi lavoratori dipendenti; per questi ultimi c'è la ritenuta d'acconto, quindi non vi è possibilità di evadere; al contrario, gli autonomi – non avendo tale ritenuta – hanno più possibilità di pagare molto meno; ciò non significa, però, che i lavoratori autonomi siano meno onesti, semplicemente – non avendo questo vincolo – hanno più libertà di pagare meno. Questo non è un problema solo nostro, ma coinvolge – ad esempio – anche gli Stati Uniti d'America, dove un autonomo evade fino al 56% del proprio reddito; in Italia, tale parametro arriva a toccare punte del 67-69%, quindi non un'enormità in più rispetto agli Usa; la differenza è che – come dicevo prima – in Italia abbiamo tantissimi lavoratori autonomi e pochi lavoratori dipendenti rispetto agli altri Paesi"*.

In secondo luogo noi amiamo molto il contante; nonostante si cerchi in tutti i modi di incentivare l'uso della moneta elettronica noi rimaniamo un popolo amante della banconota; *"Tuttavia, dobbiamo pensare che non tutti i pagamenti con la carta di credito arrivino giocoforza direttamente all'Agenzia delle Entrate; utilizzare questo metodo è solo un modo per avere la certezza di poter tracciare un pagamento, quindi è – di fatto – anche una tutela per noi"*.

Non meno importante, poi, è il livello della tassazione: *"Si arriva a sfiorare il 65%, è vero, ma è come il classico cane che si morde la coda; infatti – se tutti pagassero il dovuto – tutta la comunità ne gioverebbe, arrivando ad avere una pressione fiscale più bassa"*.

L'economista, poi, parla anche dell'etica associata al fenomeno evasivo: *"Uno dei motivi principali per cui si evadono le tasse in Italia è perché la maggior parte della popolazione non lo vede come un problema così grave; è quello che io chiamo debolezza del capitale sociale"*. Come si può arrivare creare questo "capitale sociale"? Secondo Cottarelli bisognerebbe introdurre un'ora al giorno di educazione civica (e non un'ora alla settimana come si ipotizza).

Virginio Carnevali (socio fondatore e Presidente di *"Transparency International Italia"*, fondata nel 1996 da una costola dell'organizzazione *"Transparency International"*, ovvero la più grande organizzazione a livello globale che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione, fondata nel 1993 e con sede a Berlino) ha esordito: *"Inutile ribadire quanto la corruzione sia dannosa, è altresì impossibile da quantificare il danno indiretto della corruzione* (si pensi, ad esempio, a quante imprese oneste non sono più competitive perché – ad esempio - superate in gare d'appalto da altre che corrompono).

E ha parlato dell'immagine negativa dell'Italia che si ripercuote su minori investimenti.

"Si può risolvere sostanzialmente in due modi: in primis, con la cultura. E' innegabile che la maggior parte di noi – se non tutti - siano abituati a vedere lo Stato come 'un mostro, un qualcosa che ci danneggia'; in realtà, non ci rendiamo conto che lo Stato siamo noi stessi; noi di "Transparency" (oltre che andare nelle scuole per approcciare anche i più giovani a questi argomenti, spiegando in modo chiaro) abbiamo messo in piedi vari strumenti per combattere questo fenomeno, tra i quali uno dei più importanti è l'ALAC, ovvero una piattaforma anticorruzione criptata, dove ognuno può denunciare simili casi in cui si è imbattuto. Il bello di questo sistema è che noi non sappiamo chi è il denunciante, però possiamo ricontattarlo grazie ad un protocollo d'intesa stipulato tra noi e l'Autorità Nazionale di Corruzione per gestire insieme a loro queste segnalazioni che ci giungono".

Il secondo metodo per sconfiggere questo malcostume è quello di applicare la c.d. *"legge di segnalazione"*: *"Abbiamo fatto una piattaforma che si chiama 'WhistleblowingPA' (il "segnalatore per le pubbliche amministrazioni", ndr) ovvero una piattaforma per segnalare la corruzione nella Pubblica Amministrazione) dove noi abbiamo dotato tutte le PA (soprattutto quelle piccole) di una piattaforma gratuita, in modo che siano essi stessi ad incrementare le segnalazioni. Questo per me è molto importante, perché noi l'abbiamo già distribuito gratuitamente a 500 enti pubblici". Da venerdì 25 ottobre inoltre è attiva una nuova piattaforma chiamata "Soldi e politica" in cui si trova quanti soldi i partiti ricevono e le fonti da cui provengono i finanziamenti.*



Infine l'intervento di Ottavia Canfora **(consulente finanziario) che ha fatto una istantanea della nostra società: il primo punto è il tasso di scolarità in Italia: se, infatti, il tasso di laureati si attesta al 14% (contro il 30% di diplomati ed il 38% di possessori di licenza media), è altrettanto vero che abbiamo ancora un 18% di popolazione in possesso della licenza elementare o addirittura senza titolo. La media Ocse presenta un 37% di laureati tra la popolazione compresa tra i 25 ed i 64 anni: in Italia tale soglia si ferma al 19%, quasi la metà. Per quanto concerne la conoscenza di alcuni termini di economia e finanza, invece, sebbene la maggior parte conosca termini ormai entrati nel linguaggio comune (il 75% conosce il Pil, il 60% sa cos'è la spesa pubblica, il 48% conosce il deficit), è altrettanto vero che solo il 18% conosce la differenza intercorrente tra tasse ed imposte, e solo uno sparuto 10% sa cosa sia il *quantitative easing*.**